

SOCI SCOMPARSI

LANFRANCO MAZZOTTI

IN RICORDO DI ANGELO LIPINSKY

Uomo di studi e di qualità umane elevate — come ben sa chi ha avuto la ventura di conoscerlo, Angelo Lipinsky (Roma 1904 — Morlupo 1986) era animato — lui di vive radici ebraico-tedesche — da un amore intenso per l'Italia e i suoi beni artistici di cui aveva una conoscenza ognora sorprendentemente originale e profonda, nei monumenti universalmente noti, nelle grandi correnti artistiche, nella più umile pieve di ascoso angolo di provincia che pure conservasse un gioiello d'arte.

Era nato a Roma in Campo Marzio, figlio del pittore tedesco Sigmund, ultimo esponente della tradizione neoclassico — romantica, che teneva scuola di disegno e pittura in via Margutta.

Rimasto affascinato dallo spirito del mondo classico, si dedicò agli studi di storia dell'arte, con particolare attenzione per una disciplina poco seguita negli atenei italiani: la storia dell'arte orafa e delle sue tecnologie. Agevolato dalla vasta conoscenza delle lingue e collaborando a molte imprese scientifiche, in breve tempo ha potuto segnare al suo attivo una sterminata serie di pubblicazioni, continuando a scrivere anche negli anni feroci delle persecuzioni razziali firmandosi A. Del Tiglio.

Il suo orizzonte poteva spaziare, in un orizzonte storico di eccezionale ampiezza, dalla remota antichità fino all'età moderna, anche se, negli ultimi decenni i suoi studi trovavano un approfondimento particolare per l'oreficeria tardo-romana, paleocristiana, bizantina e altomedievale fino all'esaurimento della creatività medievale in Italia, sotto gli Angiò.

Frutto delle ricerche nel campo dell'arte orafa italiana, ricordiamo l'identificazione dei caratteri della scuola orafa in Amalfi alla fine del secolo XI e la precisazione delle caratteristiche della scuola orafa siciliana sotto i normanni. Degli anni '60, quando era docente a Bologna presso l'Istituto di Arte Ravennate e Bizantina, sono le sue più note pubblicazioni sul Tesoro del Duomo di Monza e sulla Corona Ferrea. Di capitale importanza è il volume di oltre 500 pagine «Oro, argenti, gemme e smalti» pubblicato da Olshky nel 1975; quasi fondante la disciplina che coltivava è «Archeogemmologia. Proposta per una nuova scienza sussidiaria per l'archeologia di campagna e la storia dell'arte della gioielleria antica» apparsa nel 1980 negli Atti dell'Accademia Pontaniana di cui pure era socio. Collaborava, tra l'altro, alla Rivista dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici; a Magna Grecia; ad Arte Cristiana; a L'Osservatore Romano; al Bollettino dell'Abbazia di Grottaferrata; alla nuova edizione del celebre «Thieme Becker», dizionario internazionale di storia dell'arte; a Der grosse Herder; al Lexikon für Theologie und Kirche; a Das Münster.

Ha scritto dell'Illyricum e della Dalmazia in «Oro e argento nell'Illiria e nei territori adiacenti e le zecche ed i laboratori artistici erariali nel tardo impero», Antichità altoadriatiche, XXVI, pp. 497-524; «Die Münzämter und staatlichen Goldschmiedewerkstätten und die Edelmattal-Vorkommen im Illyricum und seinen Randgebieten», Actes du X^e Congres international d'archeologie chretienne. Thessalonique 28 septembre - 4 octobre 1980, II^e, pp. 273-292; «Otto lettere di Alberto Fortis al conte Tomaso di Bassegli di Ragusa», Rivista storica calabrese, 1-2, 1983, pp. 311-314; «Goldene und silberne Antependien und Retabeln des Mittelalter in Italien», Das Münster, 3-4, 1960, pp. 89-105.

Lanfranco MAZZOTTI